

Secondo la Procura le operatrici avrebbero "comprato" l'attestato a Napoli
Il giallo della somministrazione di medicinali ai pazienti senza averne alcun titolo

Oss senza abilitazione in Rsa la direttrice finisce a processo

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI
SAVONA

Operatrici socio sanitarie assunte in una rsa del Savonese senza che avessero titolo per gestire i pazienti, perché non avevano mai conseguito l'abilitazione. Non solo ma sia costoro, sia il personale «regolare» avrebbero somministrato medicinali agli ospiti senza poterlo fare, in barba alle procedure sanitarie e mediche in vigore. Nei guai è finita la direttrice di una struttura per anziani della provincia: ieri è iniziato il processo con la fase istruttoria in seguito alle indagini coordinate dal pubblico ministero Elisa Milocco.

Il procedimento «savonese» della vicenda riguarda sostanzialmente gli effetti sul territorio di una più articolata indagine che coinvolge anche Napoli. Si perché queste presunte oss che venivano sostanzialmente assoldate per essere messe al servizio di strutture per anziani, avrebbero comprato i certificati falsi che attestavano la loro presunta abilitazione. In realtà non avrebbero mai seguito nessun corso e non avrebbero mai sostenuto l'esame. Ma non solo, perché nel «filone» campano dell'indagine c'è spazio anche per l'ipotesi di reato di truffa. Alcune aspiranti operatrici socio sanitarie, infatti, avrebbero voluto davvero svolgere il regolare percorso di abilitazione ed esame. Pagavano chi millantava di poter mettere a disposizione materiale di studio, ma dopo una distribuzione di prime dispense non contattavano più le aspiranti candidate lasciandole con un pugno di mosche in mano e alleggerite nel portafogli. Per diventare operatore socio sanitario infatti, occorre frequentare un apposito



Ieri l'udienza in tribunale davanti al giudice Giannone

percorso di formazione professionale, seguire lezioni frontali (non sono ammesse modalità di apprendimento a distanza), periodi di tirocinio pratico e superare un esame finale di qualifica. Da qui le denunce che poi hanno avviato una lunga indagine arrivata con ramificazioni fino al Savonese.

Un processo che si preannuncia lungo e articolato, vista la quantità di testi e la delicatezza delle accuse. I primi casi di dubbi sulla reale professionalità certificata delle oss in questione, quasi tutte straniere, risalgono a due anni fa. Partite le prime segnalazioni erano state avviate le indagini del caso ricostruendo, secondo quanto raccolto durante gli accertamenti, tutto il percorso svolto dalle donne coinvolte dall'indagine. Secondo la Procura la direttrice imputata sapeva che quelle oss non erano regolari ma ci passava sopra per il bisogno urgente di personale. —